

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE STRAORDINARIA

PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

INDAGINE CONOSCITIVA
SUI LIVELLI E I MECCANISMI DI TUTELA
DEI DIRITTI UMANI VIGENTI NELLA
REALTÀ INTERNAZIONALE

25° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente PIANETTA

INDICE**Audizione di Eduardo Luis Duhalde, sottosegretario per i diritti umani del Governo argentino**

* PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 8 e passim	* DUHALDE	Pag. 2, 9
* BONFIETTI (DS-U)	7		
* FORLANI (UDC)	6		
IOVENE (DS-U)	8		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il dottor Eduardo Luis Duhalde, sottosegretario per i diritti umani del Governo argentino.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Eduardo Luis Duhalde, sottosegretario per i diritti umani del Governo argentino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 5 giugno scorso.

A nome della Commissione do il benvenuto al sottosegretario di Stato per i diritti umani del Governo argentino, Edoardo Luis Duhalde, che siamo molto onorati di avere ospite, atteso che seguiamo con particolare riguardo tutto quello che avviene in Argentina, paese che, come sappiamo, ci è particolarmente vicino per la presenza *in loco* di tanti italiani.

Questa Commissione guarda in casa propria ma vuole avere anche la possibilità di contribuire a livello mondiale a promuovere e tutelare i diritti umani, che rappresentano un argomento da promuovere costantemente e, non essendo raggiungibili una volta per sempre, da portare avanti con l'apporto di tutti.

Tutti conosciamo la storia dell'Argentina nel periodo che va dal 1976 al 1983, periodo difficile di violazioni dei diritti umani. Tutti abbiamo appreso con particolare compiacimento che il Parlamento argentino ha recentemente dichiarato nulle le leggi che riguardano la cosiddetta obbedienza dovuta. So che il provvedimento relativo è stato approvato dalla Camera, lei, signor Sottosegretario, c'informerà circa l'*iter* dello stesso.

Le decisioni dell'attuale Governo argentino sono fondamentali perché permettono di praticare compiutamente la giustizia e consentono all'Argentina, come a molti altri Paesi, di valutare e misurarsi con il proprio passato, svolgendo quindi un fondamentale passo nella riconciliazione e nel rispetto della giustizia.

Il presidente Nestor Kirchner ha preannunciato di voler aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla non applicabilità di leggi che prescrivono crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Credo si tratti di segnali molto importanti; su di essi e sulla tendenza del lavoro futuro del Governo argentino le cedo immediatamente la parola per conoscerne programmi e prospettive.

DUHALDE. Presidente, ringrazio lei e gli altri senatori che fanno parte di questa Commissione per la gentilezza che avete dimostrato nei

miei confronti, permettendomi di essere oggi presente per esporre la politica del Governo di cui faccio parte. Mi sento molto onorato di essere qui con voi. Sono a capo della Segreteria di Stato per i diritti umani che fa parte del Ministero della giustizia e che è un comparto che ha una particolare rilevanza nella politica dell'attuale Governo.

Come sapete, il 25 maggio di quest'anno si è insediato come presidente della Repubblica Argentina il dottor Nestor Kirchner. Questo insediamento avviene dopo un periodo di dura crisi sociale ed economica che l'Argentina ha attraversato. Tale crisi ha colpito anche gravemente il sistema politico, che è apparso agli occhi della società profondamente delegittimato e responsabile della crisi economica che si stava attraversando. Il presidente Kirchner si è assunto la sfida di recuperare il giusto valore delle Istituzioni della Repubblica e di riconciliare lo Stato con la società. Nonostante tutto, di recente si comincia a vedere nel popolo argentino delle speranze e dei riscontri rispetto alle misure intraprese dal nuovo Governo.

In questo è stato di fondamentale importanza l'accento messo dal Presidente e dal suo Governo sul rispetto e sulla tutela dei diritti umani, intesi come parte della filosofia politica, la ricerca di giustizia e di verità, il riappropriarsi della memoria non come un revanscismo o una forma di odio tra gli argentini, ma convinti che senza il pieno esercizio della memoria e senza lo svolgersi di tutti i fatti giudiziari, non ci potrebbe essere possibilità di riconciliazione tra la società, né guardare al presente e al futuro senza rimanere ingabbiati nel passato.

Come sapete, le leggi di obbedienza dovuta e di *punto final* non hanno consentito di giudicare in Argentina i responsabili dei crimini contro l'umanità durante la dittatura militare. Questo ha danneggiato e ferito anche la comunità italiana, che è parte della nostra società.

Il fatto che sia stata rifiutata la giustizia all'interno delle frontiere del nostro Paese ha fatto sì che si mettesse in moto un meccanismo di giustizia universale. In diversi Paesi, inclusa ovviamente l'Italia, si sono avviati procedimenti penali contro coloro che erano responsabili di questi fatti. Questi procedimenti ed altre dimostrazioni di solidarietà hanno avuto una grande importanza per il presente che vive l'Argentina.

Il Governo che rappresento è particolarmente grato nei riguardi di questi Paesi giacché, in un momento in cui l'Argentina abbandonava questi principi, altri Paesi della comunità internazionale li hanno preservati e così hanno salvato la verità e la giustizia. Dal 25 maggio si sono intraprese diverse misure di lotta contro l'impunità e la corruzione e a favore del recupero dei valori etici. Una delle prime misure adottate dal Governo è stata quella di aderire alla convenzione internazionale contro l'imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità. La proposta del Presidente è stata approvata dal Parlamento e lo strumento di ratifica della convenzione è stato già depositato. Nello stesso tempo, è stato abrogato il decreto del Governo del presidente De La Rúa che faceva sì che, da parte direttamente del Ministero degli affari esteri, si rifiutasse *in limine* la rogatoria da parte di altri Paesi che intendessero richiedere la possibilità di avere

assistenza giudiziaria e di interrogare dei militari, oppure che avanzassero delle vere e proprie richieste di estradizione, che venivano direttamente rifiutate dal Ministero degli affari esteri. L'abrogazione di questo decreto fa sì che i giudici in Argentina possano ora esaminare le richieste nel momento in cui pervengono.

Il Governo ha altresì sollecitato sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica argentini che hanno già dichiarato nulle le leggi di *punto final* e di obbedienza dovuta. Questo annullamento oggi è legge dello Stato ed è in vigore. Il Parlamento argentino già nel 1995 aveva abrogato queste leggi, ma i loro effetti potevano ancora essere invocati dall'imputato perché una volta erano state in vigore. Il Parlamento ha ora dichiarato la nullità assoluta di tali leggi, eliminando per esse qualsiasi valore giuridico e qualsiasi effetto dal giorno in cui erano state attivate.

Uno dei fondamenti sostenuti in Parlamento è che queste leggi contraddicevano i principi costituzionali e internazionali sulla imprescrittibilità dei crimini ed erano state approvate dal Parlamento in un momento molto difficile sotto la pressione diretta dei militari. Oggi vengono riaperti procedimenti penali che queste leggi avevano chiuso e processi – che si svolgono presso il Senato della Repubblica – contro membri della Corte costituzionale per non avere adempiuto al proprio servizio e per aver commesso fatti di corruzione che avevano provocato la perdita dell'indipendenza del potere giudiziario rispetto al potere politico.

Il Governo, con l'appoggio del Parlamento, sta avviando una grande campagna per l'indipendenza e la trasparenza del potere giudiziario. È una filosofia che comprende tutte le aree del Governo. Per il presidente Kirchner la difesa dei diritti umani non si riduce al solo diritto civile e politico ed è fondamentale la difesa dei diritti economici, sociali, culturali e dei cosiddetti diritti di terza generazione, come il diritto comunitario, il diritto allo sviluppo, il diritto ad un equilibrio ambientale e alla partecipazione collettiva dei cittadini.

Oggi la metà della popolazione vive in situazione di povertà. Le conseguenze che ne derivano sono la mortalità infantile, l'abbandono scolastico, la mancanza di lavoro e tutto ciò che lede la dignità dell'essere umano.

Anche se il Governo ha intrapreso una politica molto energica, non possiamo ignorare che questi aspetti, essendo di carattere strutturale ed economico, non si risolvono in un giorno. Tuttavia, nel breve periodo si può ristabilire la credibilità delle istituzioni civili e politiche. Queste misure di lotta all'impunità e contro la corruzione rientrano nella necessità di costruire una cittadinanza e di procedere al rinnovamento delle strutture politiche del nostro Paese. Da questo punto di vista, le misure intraprese in materia di lotta all'impunità sono state accompagnate da un profondo rinnovamento delle forze armate e di sicurezza. Il presidente Kirchner ha affermato che nessuna persona che ha avuto ed ha a che vedere con la violazione sistematica dei diritti umani e con la repressione illegale può prestare servizio nelle forze armate e di sicurezza. Tale principio è stato esteso anche ai civili che fanno parte del Governo.

Una settimana dopo l'insediamento dell'avvocato generale dello Stato sono emersi pubblicamente i suoi legami con i responsabili dei sequestri di bambini. Ebbene, lo stesso giorno, il Presidente ha chiesto che questo funzionario rinunciasse all'incarico, pur avendolo nominato solo una settimana prima. Questa azione è appena all'inizio e la battaglia contro l'impunità, la corruzione e il rispetto dei diritti umani ha a che vedere con un lavoro costante e di lungo termine.

Vi voglio trasmettere il convincimento del nostro Governo che non si tratta di un'azione momentanea ma di un'attività capillare e fondamentale attraverso la quale costruire una nuova società più equilibrata e rispettosa dell'ordine giuridico della Repubblica Argentina.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Duhalde per la ricca illustrazione che ci ha già offerto. Nel corso del suo intervento ha confermato la ratifica, voluta dal presidente Kirchner, della Convenzione concernente l'imprescrittibilità dei reati contro l'umanità. Ci ha anche riferito che è in vigore il provvedimento approvato dalle Camere concernente l'obbedienza delle leggi dovute; e questo non per vendetta, ma per la grande volontà di sviluppare la convivenza della società Argentina con i principi di giustizia e di libertà.

Il Sottosegretario ha infine affrontato i concetti ampi ed esaustivi dei diritti umani non solo civili ma anche delle generazioni successive, tutto questo in un solco non episodico ma di politica duratura per un grande rinnovamento della società Argentina. Ciò ci fa molto piacere e laddove sarà possibile cercheremo di collaborare reciprocamente su questi grandi temi, che sono alla base della convivenza pacifica dei popoli.

FORLANI (*UDC*). La ringrazio, signor Sottosegretario, per quest'esposizione che alimenta ed accresce le nostre speranze nei confronti del nuovo corso politico argentino. L'Argentina è un grande Paese legato da rapporti antichi e profondi con il popolo italiano. È stata una terra benigna e generosa con tanti nostri emigranti dalla fine del XIX secolo e per tutta la prima metà del XX: una risorsa preziosa che ha consentito a tante famiglie in Italia di sopravvivere con le rimesse dei parenti emigrati, giovando fortemente all'economia nazionale dell'epoca e soprattutto a quella delle aree più depresse del nostro Paese.

Tradizionalmente vedevamo l'Argentina come una sorta di terra dell'oro, ricca di frutti e risorse anche grazie alle sue dimensioni. Per questo oggi crea sconcerto sentir parlare di gravissima crisi finanziaria, economica, alimentare, di difficoltà di distribuzione delle risorse e di crisi occupazionale.

Ci sono molte analisi, ma rimangono interrogativi e perplessità. Siamo portati a collegare le difficoltà economiche di questa terra potenzialmente ricca di risorse alla lunga stagione di instabilità politica, di discontinuità, di difficoltà di consolidamento di un sistema democratico in una Repubblica sicuramente meno giovane della nostra che comunque ha origini lontane e istituzioni repubblicane da lungo tempo.

Il nuovo Presidente ha accentuato l'impegno sulla tutela dei diritti umani, sull'azione per tenere viva la memoria del dispotismo, della violenza politica e della repressione più recenti nel tempo e ha cancellato la prescrizione dei crimini contro l'umanità commessi nelle fasi dittatoriali, soprattutto nell'ultima dei militari (1976-1983). Ha così colto nel segno individuando le priorità giuste per creare le condizioni affinché continui il processo di rinnovamento democratico e si consolidino non solo le istituzioni democratiche, ma anche la coscienza democratica nel Paese e nelle istituzioni. Ciò consentirà di evitare in futuro rischi di involuzioni autoritarie analoghe a quelle che già si sono verificate in passato in Argentina e che hanno avuto come conseguenza le repressioni, le violenze, gli assassinii politici, le incarcerazioni e i *desaparecidos*, che in diverse fasi della storia argentina hanno colpito anche alcuni nostri connazionali.

Credo si sia intrapresa la strada giusta per riaprire i processi, cancellare le impunità concordate nel momento in cui la dittatura militare passava la mano alla democrazia, combattere in parallelo i fenomeni di corruzione che hanno inciso sulle difficoltà economiche e finanziarie in cui versa oggi l'Argentina.

Prima ho parlato di consolidamento della coscienza democratica non soltanto nella popolazione che ha subito questi fenomeni ma anche nelle istituzioni. Bisogna consolidare il concetto che i vertici e le strutture militari del Paese – preziosi laddove il loro ruolo e il loro operato rientrano nell'ambito dei compiti normalmente affidati da un regime democratico – debbono comunque essere sottoposti e subordinati al Governo politico del Paese, espressione del consenso democratico e popolare. In altre parole hanno un potere e svolgono un ruolo su *input*, sollecitazioni e direttive di un altro potere che è diretta espressione popolare. Il potere militare non può considerarsi – contrariamente a quanto è avvenuto in Argentina e in altri paesi dell'America latina – una sorta di tutore esterno pronto ad intervenire in momenti di supposto difetto di funzionalità delle istituzioni democratiche. Questa è la condizione essenziale affinché la democrazia argentina non conosca più i lutti, le involuzioni e le tragedie del passato e diventi una democrazia stabile, autonoma sul piano internazionale e *partner* affidabile della comunità mondiale.

Non ho particolari domande da rivolgere, voglio solo esprimere la mia forte identificazione nelle sue parole e manifestarle pieno consenso sulla linea e sulle misure che lei ha indicato come obiettivi, peraltro già avviati dal nuovo Governo. Mi preme manifestare un forte sentimento di immedesimazione nelle vostre vicende, che abbiamo sempre vissuto da vicino, forse anche per gli antichi rapporti che legano il nostro Paese e le nostre famiglie alla storia dell'Argentina.

BONFIETTI (*DS-U*). Ho ascoltato con piacere la descrizione che l'onorevole Duhalde ha fatto del momento che attualmente vive l'Argentina. Sono assolutamente d'accordo sul fatto – da lei rilevato – che la filosofia di tutte le aree e di tutti i partiti politici al Governo del Paese è orientata all'indipendenza del potere giudiziario dal Governo. Ci ha anche riferito

che il presidente Kirchner ritiene che la difesa dei diritti umani non possa prescindere dalla difesa dei diritti economici, sociali, culturali e di quelli che lei ha definito i nuovi diritti alla partecipazione, ambientali e via discorrendo.

Sono assolutamente d'accordo con lei; quando si parla di diritti umani non si può prescindere dal contesto al quale si fa riferimento. Esistono all'interno problemi economici strutturali che per l'Argentina, come per tutti i Paesi, non si risolvono, come lei ha rilevato, in un giorno soltanto. In situazioni del genere acquisisce particolare importanza la lotta alla nuova e alla vecchia criminalità, la vecchia e la nuova corruzione sono altrettanto determinanti.

Voglio però rivolgerle una precisa domanda: che ruolo hanno svolto nella crisi che state vivendo da un po' di anni a questa parte, le scelte di politica economica del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale? Sui giornali e sulle riviste economiche specializzate si leggono articoli di vari autori, economisti nazionali e non, sull'argomento. Vorrei sapere se anche nella Repubblica Argentina si sono registrati effetti negativi a seguito degli interventi imposti da quegli istituti internazionali.

IOVENE (*DS-U*). Presidente, mi unisco ai ringraziamenti al sottosegretario Duhalde per l'esposizione che ha fatto della politica che nell'ambito dei diritti umani il Governo argentino sta portando avanti in questa fase con l'obiettivo, ricordato all'inizio, di riconciliare lo Stato con la società. È un fatto molto significativo perché quel paese, come ricordava il collega Forlani, è per noi importante per la rilevante presenza della comunità italiana. Condivido gran parte del ragionamento che ci è stato proposto e le misure che si intendono prendere o che sono state già assunte.

In relazione al bisogno di memoria e di verità ricordati a che punto è la ricostruzione di quanto è avvenuto in Argentina? Qual è l'entità della violazione dei diritti umani compiuta nel corso degli anni? Avete fatto delle stime? Avete dei dati di riferimento ai quali vi appoggiate nello svolgimento del vostro lavoro?

Seguendo gli sviluppi della situazione del vostro Paese abbiamo visto esplodere momenti di tensione e di difficoltà nel recente passato e ripresentarsi fenomeni di criminalità. Qual è oggi il livello di attenzione che rivolgete all'eventuale presenza in Argentina di organizzazioni criminali che possano con la loro azione violare i diritti umani e sostanzialmente rappresentare un pericolo per la vita del paese?

PRESIDENTE. Riepilogo brevemente le domande affinché il Sottosegretario possa rispondere con maggiore facilità.

Sono stati chiesti chiarimenti sul ruolo che la politica del Fondo internazionale monetario svolge sulle scelte politiche argentine; sullo stato dell'arte del bisogno di memoria e di verità in relazione alla storia passata; sulla presenza di eventuali organizzazioni che attentano ai principi e alla tutela dei diritti umani.

DUHALDE. Presidente, condivido quanto evidenziato dal senatore Forlani. In tal senso mi preme assicurare che oggi non vi sono possibilità né teoriche né pratiche che in Argentina si verifichi una retrocessione del sistema democratico a seguito di un potenziamento militare. Il Presidente della Nazione ha l'attribuzione di comandante in capo alle forze armate assegnata dalla Costituzione. Per questo non vi è stata nessun tipo di presa di posizione nemmeno di minore rilevanza attinente ai rilievi formulati. È stato rinnovato tutto il vertice militare. Questo ha significato licenziare 25 generali della Repubblica, ovverosia il 50 per cento di tale comparto. Oggi si presentano numerosissimi dinanzi ai giudici e sono regolarmente arrestati anche i militari imputati di crimini contro l'umanità. Ciò implica un cambiamento molto importante non solo riguardo alla fermezza del Governo civile ma anche nel comportamento dei nuovi corpi delle forze armate.

Il Governo sta realizzando un lavoro congiunto con le forze militari per costruire un'agenda democratica per la difesa della nazionale. Oggetto di questa agenda è anche la tematica dei diritti umani e la nostra Segreteria ne è partecipe. Oggi sono tenuti a partecipare a corsi per la tutela e la promozione dei diritti umani gli ufficiali superiori e inferiori delle forze di sicurezza. Vigè un sistema democratico e non esiste il rischio di tornare al passato. Tra l'altro, in questi ultimi quattro mesi ogni qualvolta si sono sentite dichiarazioni di militari, anche in pensione, non rispettose dei valori democratici e rispettose della Costituzione, pur trattandosi di pensionati, si è fatto ricorso alla punizione.

Senatrice Bonfietti, indubbiamente agli organismi internazionali e segnatamente al Fondo monetario internazionale è imputabile un'enorme responsabilità della crisi economica del nostro Paese. Ciò non riduce le responsabilità di chi in quel momento esercitava i poteri nella nostra Repubblica, ma certamente questi organismi hanno esercitato una forte imposizione affinché fossero realizzate politiche di continuo aggiustamento dei conti. Dovendo concentrare tutti gli sforzi per il pagamento del debito estero, lo Stato ha conseguentemente abbandonato ogni politica che tenesse conto dei bisogni interni.

A differenza di altri accordi che l'Argentina aveva sottoscritto senza discutere le condizioni che le venivano imposte, l'ultimo accordo sottoscritto dal presidente Kirchner con il Fondo monetario internazionale è stato il frutto di una dura trattativa per limitare la possibilità di impegno del Paese, senza che ciò danneggiasse gli obblighi essenziali nei confronti della società argentina.

Molti sono i problemi da risolvere; innanzi tutto recuperare la credibilità del sistema politico e la sicurezza giuridica di fronte agli investitori stranieri, che senza dubbio sono necessari: nessuno esce dalla palude tirandosi per le proprie orecchie. Indubbiamente tutto il sistema che ha portato alla privatizzazione dei servizi pubblici – in molti casi acquistati da aziende europee – è stato caratterizzato dalla mancanza della benché minima trasparenza. Vi sono forti sospetti che i contratti di privatizzazione siano stati frutto della corruzione che allora esisteva nel nostro sistema.

Basti pensare che tutti i funzionari che dovevano controllare la privatizzazione sono diventati miliardari!

In questi anni le aziende che offrivano servizi pubblici si sono abituate ad alzare le tariffe senza che lo Stato controllasse l'andamento dei prezzi. La situazione si è ora modificata e ciò comporterà certamente frizioni. Ad ogni modo, oggi si realizza tutto nel pieno rispetto dell'ordinamento giuridico.

Senatore Iovene, il Presidente argentino nel discorso fatto dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che gli argentini sono figli delle madri e delle nonne di Plaza de Mayo. Il senso simbolico di queste parole è che l'esempio etico e di dignità delle madri e delle nonne di Plaza de Mayo sono la base per la ricostruzione della nuova Argentina. Recuperare la memoria in tale senso ha il significato di cercare la filiazione della democrazia nella lotta per la verità e la giustizia, inizialmente portata avanti dagli organismi di tutela dei diritti umani.

Due cambiamenti sostanziali hanno caratterizzato l'ascesa al potere di questo Governo. All'intensa protesta sociale degli ultimi anni prima si rispondeva non proponendo soluzioni ma applicando il codice penale: si è criminalizzata la protesta sociale, si è giudizializzato il fatto. L'attuale Governo non solo ha cercato di evitare i processi dei dirigenti sociali, ma sta cercando di individuare meccanismi che consentano di amnistiare i 3.000 dirigenti sociali finiti negli ultimi due anni sotto procedimento. Una volta in caso di proteste sociali per strada interveniva la polizia; oggi viene inviata la Segreteria per i diritti umani a trattare la soluzione.

Sotto questo aspetto, durante l'ultimo Governo del mio omonimo si intensificò molto la politica dei sussidi, in un'ottica di piano sociale e di lavori socialmente utili, come se fosse di un sussidio alla disoccupazione.

Il Governo Kirchner intende invece trasformare questi sussidi, che arrivano a due milioni di persone, in microimprenditorialità, microaziende, per inserire questa forte parte della nostra società nel mondo del lavoro, farle recuperare dignità e generare un rientro economico. Pur in presenza di un dialogo, la protesta sociale ancora esiste; si potrebbe avviare attraverso un'attività sociale organizzata.

In Argentina non esistono organizzazioni che esercitano sistematicamente la violenza, ad eccezione di quelle interne agli apparati polizieschi, che sono tutti nelle province dove ancora permane il terrorismo di Stato. Noi la definiamo la politica del grilletto facile.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, la ringraziamo molto per l'interessantissima ed ampia relazione, nel corso della quale ha affrontato tanti temi del passato, del presente e del futuro dell'Argentina. In questo presente e in questo futuro abbiamo capito e apprezzato che il Segretariato per i diritti umani svolge una funzione fondamentale, essendo in gioco l'ulteriore sviluppo dei più importanti principi di giustizia, di democrazia e di equità sociale del popolo argentino.

Certo di interpretare il pensiero di tutti i componenti la Commissione, in ragione dell'importanza e della rilevanza della Segreteria per i diritti umani le auguriamo buon lavoro, nell'auspicio di un'eventuale collaborazione futura, affinché i nostri due popoli siano fortemente indirizzati al rispetto dei grandi principi dei diritti umani che sono alla base della convivenza civile.

A nome di tutti i colleghi, a ricordo di questa sua audizione, il Presidente del Senato della Repubblica mi ha chiesto di consegnarle una medaglia che riporta l'Assemblea del Senato in riunione. Mi auguro che lei abbia un buon ricordo di questa Istituzione italiana.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,15.

